



Carissimi,

domenica 13 dicembre, alle ore 15,30, nella nostra Cattedrale in Massa Marittima apriremo la Porta Santa in occasione dell'inizio dell'Anno Santo della Misericordia.

«Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. [...] Misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato» (Bolla di indizione del Giubileo della Misericordia, *Misericordiae Vultus*, 3).

La scelta di papa Francesco di indire un anno della misericordia si sta rivelando un'intuizione felice e preziosa. È salutare che viviamo i nostri giorni nella speranza bella della misericordia di Dio.

Spesso sperimentiamo nell'intimità delle nostre famiglie, nella Chiesa e nel mondo una divisione, un sentirci estranei e irresponsabili l'uno dell'altro.

Sentiamo e acconsentiamo pienamente, allora, in tutta la sua verità e autenticità, a quanto è proposto dalla preghiera di apertura del Giubileo: « Benedetto sei tu, Signore, Padre santo, che hai mandato il tuo Figlio nel mondo per raccogliere in unità, mediante il tuo sangue, *gli uomini lacerati e dispersi dal peccato*. [...] Dona ai tuoi fedeli che varcano questa soglia, di essere accolti alla tua presenza, e di sperimentare, o Padre, la tua misericordia» (cfr. *Benedizionale*, 1449).

Ma qual è questa porta?

Questa porta è Cristo - come ci dice la stessa preghiera - «costituito pastore e porta dell'ovile, perché chi entra sia salvo, e chi entra e chi esce trovi i pascoli della vita».

«Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (cfr. *Rm* 6,4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr. *Gv* 17,22)» (*Porta Fidei*, 1).

Non per nulla la celebrazione di apertura dell'Anno Santo della Misericordia si dipana contemplando la misericordia e la compassione di Dio; il riconoscimento

di Cristo quale sola porta, per cui si entra nella salvezza e sola via che conduce al Padre; l'incessante pellegrinare della Chiesa verso «Gesù Cristo (che) è lo stesso ieri e oggi e sempre!» (Eb 13,8). (Cfr. *PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, Rito di Apertura e chiusura della Porta della Misericordia nelle Chiese Particolari*, p. 5).

È questo veramente un tempo di grazia, di riconciliazione con Dio e i fratelli. Una riconciliazione che porta alla libertà dei figli di Dio. Solo un mondo riconciliato è un mondo libero, e sappiamo bene che solo Dio è l'autore della vera libertà e noi siamo chiamati giorno dopo giorno a crescere nella libertà e perciò nella pace.

Penso che sia necessario fermarci e vivere un tempo col Signore, farci suoi discepoli e così rinnovati e rigenerati possiamo avere occhi e cuore per vedere e accogliere quanti ci stanno intorno.

Un'accoglienza vera, sincera, autentica; che ci renda capaci di riconoscere l'altro come fratello, ma questo sarà possibile solo con la grazia di Dio, solo se riconosceremo Dio come Padre di ogni uomo.

Riascoltiamo e facciamoci ammaestrare da quanto ci dice il Signore: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Meditando queste parole non possiamo non stupirci di quale promessa Cristo ha fatto all'uomo per strapparlo dal proprio egoismo o, peggio ancora, dalla sua falsa pietà: «Ogni volta che avete fatto queste cose [...] l'avete fatto a me». Soprattutto capiremo come siamo preziosi agli occhi di Dio, e come siamo preziosi gli uni per gli altri, una preziosità che non è frutto di bontà ma di verità. L'uomo, a causa del peccato, non è capace di valutare quanto l'altro sia ricchezza per lui, ma deturpato e accecato dal peccato, volge il suo cuore a false ricchezze che lo rendono solo e infelice, non valutando, ma piuttosto dilapidando il vero bene. La stessa economia di mercato non può mai sperare dalla povertà di alcuni un vero e proprio utile: «È [...] da ritenersi errata la visione di quanti pensano che l'economia di mercato abbia strutturalmente bisogno di una quota di povertà e di sottosviluppo per poter funzionare al meglio » (*Caritas in veritate*, 35).

Eppure, quanti vivono come concorrenti dell'altro? Quanti pensano e vedono nello sfruttamento dell'altro, ma non solo quello economico - si pensi alle diverse tattiche e camuffamenti per soggiogare l'altro o manipolare gruppi e comunità - una via da battere per arrivare a realizzarsi, ad arricchirsi, a diventare grandi? Qualche volta, addirittura, camuffandosi da ultimi, poveri, indifesi e umili.

Dobbiamo divenire sinceri mendicanti della misericordia di Dio, consapevoli che da soli non possiamo nulla (cfr. Gv 15,5), abbiamo bisogno di Dio, di essere illuminati da Lui.

Del resto anche la verità di noi stessi, della nostra coscienza personale, ci è prima di tutto "data". In ogni processo conoscitivo, in effetti, la verità non è prodotta da noi ma sempre trovata o, meglio, ricevuta. Essa, come l'amore, «non nasce dal pensare e dal volere ma in certo qual modo si impone all'essere umano» (*Deus caritas est*, 3).

Dunque prima di tutto andare al Signore, vivere il dono della sua misericordia, trasformarci in uomini misericordiosi che collaborano con Dio per la salvezza di ogni uomo.

«Insomma», scrive papa Francesco, «siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Accogliamo quindi l'esortazione dell'apostolo: " Non tramonti il sole sopra la vostra ira " (*Ef 4,26*)» (*Misericordiae Vultus*, 9).

Tutto questo, sappiamo bene, nasce dal nostro vivere in ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei sacramenti, dall'incontro fraterno con quanti ci vivono accanto.

A tutti il mio augurio di bene e di pace nella carità e nella verità di Dio.

+ Carlo, vescovo

11 novembre 2015
San Martino di Tour